

REPORT

Progetto Hand ASL Napoli 3 Sud

16 giugno 2022



Rassegna Stampa

Lanci di Agenzia

Notiziario DiRE Salute

SANITÀ. EPATITE C, ASL NAPOLI: PORTEREMO VISITE EPATOLOGICHE NEI SER.D..... 4

Articoli pubblicati sul sito DiRE.it

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"..... 7

Servizio nel Tg Sanità

EPATITE C: ASL NAPOLI: PORTEREMO VISITE EPATOLOGICHE NEI SER.D..... 9

Articolo nella Newsletter Salute

Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"..... 10

Riprese Stampa di altre testate

Tiscali Campania

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"..... 11

La Rampa

Epatite C, Asl Napoli: "se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei Serd"..... 13

Terra nostra news

Epatite C, Asl di Napoli: se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei Serd..... 15

Gazzetta di Napoli

Epatite C, Asl Na 3 Sud: il medico si reca nei Serd..... 17

Scisciano notizie

Epatite C, Asl di Napoli: "Se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei Serd"..... 19

Dentro Salerno

Napoli: Epatite C, Asl "Se paziente non va da medico, medico va in Serd "Pazienti svantaggiati spesso faticano a raggiungere unico centro di cura"..... 21

2anews

Epatite C, Asl di Napoli: In Campania riprendono le attività di screening..... 23

Radio Napoli centro

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"..... 25

Cronache del mezzogiorno

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"..... 27

Assocare news

Se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei SerD..... 29

Clic medicina

Napoli, rete medici e centri Ser.D per l'epatite C..... 32

Messina medica

Epatite C, Asl di Napoli: se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei Serd "I pazienti svantaggiati spesso faticano a raggiungere unico centro di cura"..... 34

Politicamente corretto

Epatite C, Asl di Napoli: se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei Serd..... 36

Ragionieri e previdenza

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"..... 38

Ondazzurra

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"..... 40

Primo piano 24

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"..... 42

Magazine Italia

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"..... 44

Forum Italia

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"..... 46

Notizie di

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"..... 48

Zazoom

Epatite C, Asl di Napoli: In Campania riprendono le attività di screening..... 49

Social

Post sulla Pagina Facebook del 16.6.2022..... 50

Lanci di Agenzia

Notiziario DiRE Salute

SANITÀ. EPATITE C, ASL NAPOLI: PORTEREMO VISITE EPATOLOGICHE NEI SER.D.

"PAZIENTI SVANTAGGIATI SPESSO FATICANO A RAGGIUNGERE UNICO CENTRO DI CURA"

(DIRE) Napoli, 16 giu. - "In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica". Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano - ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo 'Epatite C: modelli di linkage to care - L'esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l'eradicazione dell'infezione nelle popolazioni speciali', che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell'Ospedale Gragnano (Napoli). L'evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso? "A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro centro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing". (SEGUE)

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola - ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco - ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

(Cds/Dire)

10:29 16-06-22

Articoli pubblicati sul sito DiRE.it

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"

"Popolazione che fa uso di sostanze rappresenta il 60%. Si tratta di pazienti svantaggiati in tutti i sensi: problematico raggiungere l'unico centro di cura"

data: 16 giugno 2022

Carlotta Di Santo

NAPOLI – "In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica". Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo 'Epatite C: modelli di linkage to care – L'esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l'eradicazione dell'infezione nelle popolazioni speciali', che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell'Ospedale Gragnano (Napoli).

L'evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso?

"A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro centro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing".

LEGGI ANCHE: In Friuli Venezia Giulia Ser.D e ospedali fanno già alleanza contro l'epatite C

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

Servizio nel Tg Sanità

EPATITE C: ASL NAPOLI: PORTEREMO VISITE EPATOLOGICHE NEI SER.D.

data: 20 giugno 2022

“Stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D.”. Lo ha fatto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo ‘Epatite C: modelli di linkage to care – L’esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l’eradicazione dell’infezione nelle popolazioni speciali’, che si è svolto presso la sala conferenze dell’Ospedale Gragnano (Napoli). L’evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell’ambito del progetto ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall’epatite C superiore al 95%.

Articolo nella Newsletter Salute

Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"



VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"

NAPOLI – "In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo [...]"

[Clicca qui](#)

Riprese Stampa di altre testate

Tiscali Campania

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"

data: 16 giugno 2022

di Agenzia DIRE

NAPOLI - "In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica". Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano - ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo 'Epatite C: modelli di linkage to care - L'esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l'eradicazione dell'infezione nelle popolazioni speciali', che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell'Ospedale Gragnano (Napoli). L'evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso?"A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro centro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing".Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola - ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio

e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco - ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

La Rampa

Epatite C, Asl Napoli: "se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei Serd"

Napoli - "In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica". Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano - ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo 'Epatite C: modelli di linkage to care - L'esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l'eradicazione dell'infezione nelle popolazioni speciali', che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell'Ospedale Gragnano (Napoli). L'evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso? "A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro entro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing".

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola - ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco - ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il giro di

boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

Terra nostra news

Epatite C, Asl di Napoli: se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei Serd

data: 16 giugno 2022

Da redazione

“In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po’ rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d’altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l’eradicazione dell’epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l’altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l’idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l’appropriatezza diagnostica”. Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo ‘Epatite C: modelli di linkage to care – L’esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l’eradicazione dell’infezione nelle popolazioni speciali’, che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell’Ospedale Gragnano (Napoli). L’evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell’ambito del progetto ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall’epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso? “A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l’unico centro di riferimento di cura dell’epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo ‘consegnati’ all’eradicazione. C’è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro entro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l’aderenza e l’efficacia di alcuni testing”.

Le parole di Coppola sono “pienamente condivisibili” secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: “La fascia di popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell’epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l’unico centro di cura per l’epatite C che si trova nell’ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l’epatologia il più vicino possibile all’altro polo medico, cioè all’Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche,

una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

Gazzetta di Napoli

Epatite C, Asl Na 3 Sud: il medico si reca nei Serd.

data: 16 giugno 2022

Di Pietro Pizzolla

“In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po’ rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d’altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l’eradicazione dell’epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l’altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l’idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l’appropriatezza diagnostica”.

Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo ‘Epatite C: modelli di linkage to care – L’esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l’eradicazione dell’infezione nelle popolazioni speciali’, che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell’Ospedale Gragnano (Napoli). L’evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell’ambito del progetto ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall’epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso? “A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l’unico centro di riferimento di cura dell’epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo ‘consegnati’ all’eradicazione. C’è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro entro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l’aderenza e l’efficacia di alcuni testing”.

Le parole di Coppola sono “pienamente condivisibili” secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: “La fascia di popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell’epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l’unico centro di cura per l’epatite C che si trova nell’ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l’epatologia il più vicino possibile all’altro polo medico, cioè all’Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche,

una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

Scisciano notizie

Epatite C, Asl di Napoli: "Se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei Serd"

data: 16 giugno 2022

"I pazienti svantaggiati spesso faticano a raggiungere unico centro di cura"

Napoli, 16 Giugno – "In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica".

Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo 'Epatite C: modelli di linkage to care – L'esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l'eradicazione dell'infezione nelle popolazioni speciali', che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell'Ospedale Gragnano (Napoli). L'evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto 'HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery', che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso? "A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro entro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing".

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche,

una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'.

La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

Dentro Salerno

Napoli: Epatite C, Asl "Se paziente non va da medico, medico va in Serd "Pazienti svantaggiati spesso faticano a raggiungere unico centro di cura"

data: 16 giugno 2022

Dentro Salerno 16 Giugno 2022 Regione

Napoli: Epatite C, Asl "Se paziente non va da medico, medico va in Serd "Pazienti svantaggiati spesso faticano a raggiungere unico centro di cura"

"In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica". Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo 'Epatite C: modelli di linkage to care – L'esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l'eradicazione dell'infezione nelle popolazioni speciali', che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell'Ospedale Gragnano (Napoli). L'evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto 'HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery', che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso? "A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro centro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing".

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per

l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

2anews

Epatite C, Asl di Napoli: In Campania riprendono le attività di screening

data: 17 giugno 2022

Epatite C, Asl di Napoli: In Campania riprendono le attività di screening

2Anews è un magazine online di informazione Alternativa e Autonoma, di promozione sociale attivo sull'intero territorio campano e nazionale. Ideato e curato da Antonella Amato, giornalista professionista. Il magazine è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Napoli n.67 del 20/12/2016.

Epatite C, Asl di Napoli: se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei Serd. "I pazienti svantaggiati spesso faticano a raggiungere unico centro di cura".

"In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica". Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo 'Epatite C: modelli di linkage to care – L'esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l'eradicazione dell'infezione nelle popolazioni speciali', che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell'Ospedale Gragnano (Napoli). L'evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto 'HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery', che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso? "A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro entro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing".

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

Radio Napoli centro

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"

data: 16 giugno 2022

NAPOLI – "In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica". Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo 'Epatite C: modelli di linkage to care – L'esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l'eradicazione dell'infezione nelle popolazioni speciali', che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell'Ospedale Gragnano (Napoli). L'evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso?

"A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro centro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing".

LEGGI ANCHE: In Friuli Venezia Giulia Ser.D e ospedali fanno già alleanza contro l'epatite C

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di

popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

Cronache del mezzogiorno

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"

data: 16 giugno 2022

NAPOLI – "In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica". Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo 'Epatite C: modelli di linkage to care – L'esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l'eradicazione dell'infezione nelle popolazioni speciali', che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell'Ospedale Gragnano (Napoli). L'evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso?

"A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro centro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing".

LEGGI ANCHE: In Friuli Venezia Giulia Ser.D e ospedali fanno già alleanza contro l'epatite C

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di

popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

Assocare news

Se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei SerD.

data: 16 giugno 2022

By Redazione AssoCareNews.it

Epatite C, Asl di Napoli: se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei Serd.

“In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po’ rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d’altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l’eradicazione dell’epatite C.

Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l’altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l’idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l’appropriatezza diagnostica”.

Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo ‘Epatite C: modelli di linkage to care.

L’esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l’eradicazione dell’infezione nelle popolazioni speciali’, che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell’Ospedale Gragnano (Napoli).

L’evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell’ambito del progetto ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall’epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso? “A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola-

Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione.

C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro centro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche.

Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing".

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante.

Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano.

Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera.

Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze.

Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'.

La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio.

Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità.

In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze.

Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicatione dell'epatite C".

Clic medicina

Napoli, rete medici e centri Ser.D per l'epatite C

data: 18 Giugno 2022

Da Redazione clicMedicina

“In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po’ rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema 2 tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica.” Così il dott. Carmine Coppola, direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica, Ospedale di Gragnano, ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo Epatite C: Modelli di Linkage to Care – L'Esperienza della ASL Napoli 3 Sud Verso l'Eradicazione dell'Infezione nelle Popolazioni Speciali, svoltosi a Napoli. L'evento, organizzato da Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto HAND, Hepatitis in Addiction Network Delivery, che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso? “A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D aziendali”, continua Coppola. “Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo consegnati all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro centro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D, per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D, che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing.”

“La fascia di popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante”, commenta Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D Nola, ASL Napoli 3 Sud. “Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche,

una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio."

"Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze", afferma il dott. Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco, ASL Napoli 3 Sud. "Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C.

Messina medica

Epatite C, Asl di Napoli: se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei Serd "I pazienti svantaggiati spesso faticano a raggiungere unico centro di cura"

data: 22 giugno 2022

"In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica". Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo 'Epatite C: modelli di linkage to care – L'esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l'eradicazione dell'infezione nelle popolazioni speciali', che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell'Ospedale Gragnano (Napoli). L'evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto 'HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery', che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso? "A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro entro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing".

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare

l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

Politicamente corretto

Epatite C, Asl di Napoli: se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei Serd

data: 16 giugno 2022

Digiornale -Giugno 16, 2022110

Epatite C, Asl di Napoli: se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei Serd

“I pazienti svantaggiati spesso faticano a raggiungere unico centro di cura”

Napoli – “In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po’ rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d’altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l’eradicazione dell’epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l’altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l’idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l’appropriatezza diagnostica”. Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo ‘Epatite C: modelli di linkage to care – L’esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l’eradicazione dell’infezione nelle popolazioni speciali’, che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell’Ospedale Gragnano (Napoli). L’evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell’ambito del progetto ‘HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall’epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso? “A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l’unico centro di riferimento di cura dell’epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo ‘consegnati’ all’eradicazione. C’è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro centro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l’aderenza e l’efficacia di alcuni testing”.

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

Ragionieri e previdenza

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"

data: 16 giugno 2022

NAPOLI – "In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica". Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo 'Epatite C: modelli di linkage to care – L'esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l'eradicazione dell'infezione nelle popolazioni speciali', che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell'Ospedale Gragnano (Napoli). L'evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso?

"A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro centro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing".

LEGGI ANCHE: In Friuli Venezia Giulia Ser.D e ospedali fanno già alleanza contro l'epatite C

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di

popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

Ondazzurra

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"

data: 16 giugno 2022

NAPOLI – "In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica". Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo 'Epatite C: modelli di linkage to care – L'esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l'eradicazione dell'infezione nelle popolazioni speciali', che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell'Ospedale Gragnano (Napoli). L'evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso?

"A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro centro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing".

LEGGI ANCHE: In Friuli Venezia Giulia Ser.D e ospedali fanno già alleanza contro l'epatite C

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di

popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

Primo piano 24

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"

data: 16 giugno 2022

NAPOLI – "In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica". Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo 'Epatite C: modelli di linkage to care – L'esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l'eradicazione dell'infezione nelle popolazioni speciali', che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell'Ospedale Gragnano (Napoli). L'evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso?

"A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro centro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing".

LEGGI ANCHE: In Friuli Venezia Giulia Ser.D e ospedali fanno già alleanza contro l'epatite C

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di

popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

Magazine Italia

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"

data: 16 giugno 2022

NAPOLI – "In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica". Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo 'Epatite C: modelli di linkage to care – L'esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l'eradicazione dell'infezione nelle popolazioni speciali', che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell'Ospedale Gragnano (Napoli). L'evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso?

"A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro centro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing".

LEGGI ANCHE: In Friuli Venezia Giulia Ser.D e ospedali fanno già alleanza contro l'epatite C

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di

popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

Forum Italia

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"

data: 16 giugno 2022

NAPOLI – "In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica". Lo ha detto il dottor Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano – ASL Napoli 3 Sud, in occasione del corso di formazione Ecm sulla gestione dei pazienti con epatite C tossicodipendenti dal titolo 'Epatite C: modelli di linkage to care – L'esperienza della ASL Napoli 3 Sud verso l'eradicazione dell'infezione nelle popolazioni speciali', che si è svolto oggi presso la sala conferenze dell'Ospedale Gragnano (Napoli). L'evento, organizzato dal provider Letscom E3, con il contributo incondizionato di AbbVie e il patrocinio di SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, rientra nell'ambito del progetto 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', che mira a creare una rete di diagnosi, presa in carico e cura alla luce dei nuovi farmaci in uso dal 2014 che garantiscono una guarigione dall'epatite C superiore al 95%.

Ma come si può abbreviare il percorso di test and treat del paziente complesso?

"A tal proposito il nostro centro ha una buona esperienza di collegamento con i Ser.D. aziendali- ha fatto sapere il dottor Coppola- Noi abbiamo una popolazione di oltre 1 milione di abitanti e quello di Gragnano è l'unico centro di riferimento di cura dell'epatite C: abbiamo curato moltissimi pazienti e li abbiamo 'consegnati' all'eradicazione. C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e questo si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro centro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D., per cercare, a partire da settembre, di creare un collegamento e arrivare a portare la terapia direttamente in prossimità delle persone. Per alcuni pazienti particolari potremmo persino immaginare di consegnare il farmaco ai medici del Ser.D., che hanno più capacità di valutare l'aderenza e l'efficacia di alcuni testing".

LEGGI ANCHE: In Friuli Venezia Giulia Ser.D e ospedali fanno già alleanza contro l'epatite C

Le parole di Coppola sono "pienamente condivisibili" secondo il dottor Antonio Barchetta, dirigente medico presso il Ser.D. Nola – ASL Napoli 3 Sud, che ha fatto sapere: "La fascia di

popolazione che fa uso di sostanze rappresenta circa il 60% dei pazienti portatori di virus dell'epatite C, quindi si tratta di un bacino abbastanza rilevante. Per questa popolazione, svantaggiata in tutti i sensi, è davvero problematico raggiungere l'unico centro di cura per l'epatite C che si trova nell'ospedale di Gragnano. Stiamo per questo cercando di portare l'epatologia il più vicino possibile all'altro polo medico, cioè all'Ospedale di Nola, dove è presente la farmacia ospedaliera. Inoltre stiamo cercando di organizzare le visite epatologiche, una o due volte al mese, presso il nostro Servizio e di far accedere i pazienti ai farmaci perché li abbiamo a portata di mano. Speriamo davvero che questa rete a settembre possa trovare l'avvio".

A partecipare al corso anche il dottor Domenico De Cicco, dirigente medico UOSD Pomigliano D'Arco – ASL Napoli 3 Sud, che ha detto: "Con l'evento di oggi si realizza sicuramente il 'giro di boa' per migliorare l'accesso e la compliance alle cure per l'epatite C nella popolazione speciale di consumatori di sostanze. Per realizzare questo progetto e arrivare al tanto sommerso, che è ancora da diagnosticare e trattare- ha sottolineato- c'è bisogno di migliorare il sistema integrato già in atto e che abbiamo definito 'modello Gragnano'. La dimensione biologica, che riguarda la diagnostica e la terapia con i farmaci DAA, risulta altamente adeguata. Per quanto riguarda quella psicologica motivazionale, invece, bisognerebbe incrementare il rapporto con il terapeuta all'interno dei Servizi ma anche sul territorio. Non è possibile ignorare la condizione sociale di alcuni pazienti che, molte volte, vivono uno stato di evidente marginalità. Dobbiamo allora lavorare per annullare le distanze e creare maggiore prossimità. In questa integrazione non dobbiamo poi dimenticare i medici di base, i quali hanno il compito di evidenziare la popolazione dei contatti in relazione con quella dei consumatori di sostanze. Con un serio lavoro di squadra penso che riusciremo a realizzare gli obiettivi che ci siamo prefissi, l'eradicazione dell'epatite C".

Notizie di

VIDEO | Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D"

data: 16 giugno 2022

NAPOLI – "In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia. Ora però stiamo rimettendo in campo tutta una serie di progetti ben strutturati per l'eradicazione dell'epatite C. Da tempo abbiamo avviato su questo tema due tavoli, uno tecnico-operativo e l'altro scientifico, coinvolgendo tantissimi esperti. Quanto al futuro, l'idea è quella di partire a settembre con un progetto, scaturito da una iniziativa promossa dagli uffici regionali, che riguarda i test di screening e l'appropriatezza diagnostica". Lo ha detto il dottor Carmine Coppola,

» [Continua a leggere sul sito di riferimento](#)

Zazoom

Epatite C, Asl di Napoli: In Campania riprendono le attività di screening

data: 17 giugno 2022

Epatite C, Asl di Napoli: se il paziente non va dal medico, è il medico che va nei Serd. "I pazienti svantaggiati spesso faticano a raggiungere unico centro di cura". "In Campania le attività di screening, seppur partite energicamente, sono state un po' rallentate a causa del Covid, come è avvenuto d'altronde in tutta Italia.

Social

Post sulla Pagina Facebook del 16.6.2022

DiRE Salute
18 h · 🌐

"C'è ancora un residuo di attività da portare avanti e si riferisce a persone che fanno uso di sostanze, le quali hanno più difficoltà a recarsi presso il nostro centro per problematiche sociali, familiari o psichiatriche. Ma proprio su questo stiamo lavorando con i colleghi dei Ser.D." Carmine Coppola, Direttore UOC Medicina Interna, Epatologia ed Ecografia Interventistica Ospedale di Gragnano

<https://www.dire.it/16-06-2022/749736-video-epatite-c-asl-napoli-porteremo-le-v...> Altro...

NEWS

Epatite C, Asl Napoli: "Porteremo le visite epatologiche nei Ser.D".

www.dire.it